

## SIRACIDE

Siracide CAP. 13 versetti 7-8

Martedì 27.08.2013

*Con i suoi banchetti ti farà vergognare finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto. Alla fine ti deriderà, poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il suo capo davanti a te. Sta' attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare per la tua stoltezza.*

**Francesca:** *Con i suoi banchetti ti farà vergognare finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto.* Cioè fino a due o tre volte mostra stima verso di te. *Alla fine ti deriderà, poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il suo capo davanti a te.* Come si può avere un rapporto di dipendenza con questo ricco superbo, beffardo, che non teme Dio che può essere un dirigente, un datore di lavoro, quindi la sua ragione è sempre dalla sua parte? Il Saggio al versetto 8 dà questa esortazione: *“Sta attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare dalla tua stoltezza”*, cioè a non temerlo, a non lasciarsi troppo turbare dalla sua superbia e a non irritarsi per la violenza delle sue parole che spingono a litigare con lui per non sentirti umiliato dalla tua stoltezza, per non sentire il rimorso di essere caduto nella sua superbia. Quindi lo invita a stare al proprio posto con umiltà per vincere così gli intrighi dei ricchi superbi.

**Mirella:** Se un ricco ti inviterà ai suoi banchetti tu ti recherai da lui “scodinzolando”, cioè lusingato, ma non sai (quindi te lo assicuro io - dice il Saggio) che lo fa perché vuole qualcosa da te. Ti invita per spremerti, per ricavare da te tutto quello che può, per corromperti e quando ci sarà riuscito ti deriderà dicendo: “Quel povero corrotto! Ti butterà via come qualcosa che non vale più niente”. Spesso nei testi della liturgia troviamo denunce contro la ricchezza, che di per sé non è un male, ma è ingiusta quando acceca l'uomo e lo induce a chiudersi in sé stesso e a pensare esclusivamente ai propri interessi. Ricordo il Profeta Amos (6) inviato da Dio a sferzare i ricchi gaudenti di Samaria “sfruttatori del popolo e provocatori di Dio con le loro ingiustizie”. Guai agli spensierati di Sion...sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge....bevono il vino in larghe coppe...a questi signori non importa che fuori dai loro palazzi ci sia chi vive nella miseria più squallida”. Pochi anni dopo questa invettiva del profeta, saranno gli Assiri a radere al suolo quei ricchi palazzi e a deportare i loro proprietari. Una lezione analoga ci viene data dalla parabola del “Ricco gaudente e del povero Lazzaro” che evidenzia il contrasto fra chi vive nel lusso sfrenato e chi non ha nulla. Contrasto che non è scomparso ai nostri giorni. Ci sono ancora ricchi che non conoscono la gioia dell'amore che dona e fanno solo spremere tutti a loro favore, deridono i più deboli e li compatiscono ironicamente, sono dei poverini, degli incapaci! Al vederli, o pensando a loro, scuotono il capo, proprio per dire che non c'è niente da fare di fronte agli incapaci, sarebbe meglio che morissero. Ricchezza e povertà, per Luca, non sono solo una condizione sociale, ma un modo di porsi davanti a Dio. Scansare i problemi è ciò che dà fastidio, deridere gli altri, sfruttare i più deboli, sono condotte che portano all'inferno. La parabola è rivolta ai farisei, i quali essendo attaccati al denaro si beffavano di quanto Gesù aveva prima affermato con la parabola dell'amministratore disonesto. Per loro la ricchezza non poteva essere disonesta poiché era ritenuta un dono di Dio, segno del suo favore. Infatti il Deuteronomio Capitolo 18 dice: “Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore....Dio ti concederà abbondanza”. Noi abitanti del mondo occidentale, apparteniamo a una società opulenta che storicamente è frutto anche di colossali sfruttamenti. Ogni

anno ci sono milioni di morti per fame e tanti altri vivono al limite della sopravvivenza ...eppure abbiamo Mosè e i Profeti! Queste considerazioni mi hanno fatto ricordare la figura manzoniana di padre Cristoforo. Accecato dall'ira, aveva ucciso un nobile altezzoso cui non aveva ceduto il passo, ma poi, entrato in monastero, aveva domato il suo carattere e dedicato la sua vita alla difesa dei più deboli. In particolare è significativo l'episodio in cui si reca da don Rodrigo per farlo desistere dal perseguitare Lucia. Nella sala da pranzo, dove viene ricevuto, è in corso un lauto banchetto e si brinda all'abbondanza, mentre fuori infuria la fame. Don Rodrigo invita il frate a parlare con modi apparentemente ossequiosi e propone la sua protezione per la ragazza. Questa affermazione fa perdere le staffe al frate, che tuttavia continua ad usare la diplomazia. Poi, visto che il rivale continua a tirare al peggio le sue parole, ricorre al richiamo della giustizia divina. Il signorotto afferra un braccio del frate, gli rinfaccia la sua origine e lo invita ad uscire se non vuole ricevere una bastonatura. Il frate, a capo chino, lascia l'edificio. Il suo comportamento denota un livello che si può raggiungere solo attraverso un lungo percorso di maturazione personale, una persona comune non ci riuscirebbe e chissà a quali guai sarebbe andata incontro se si fosse trovata nella stessa situazione. Quindi meglio evitare i ricchi epuloni che, in preda all'alcol e mai sazi di cibo e di quant'altro, potrebbero ferirti, deriderti e umiliarti. ***Stia attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare dalla tua stoltezza.*** Non lasciarsi sedurre dalla stoltezza del mondo, che s'inchina ai potenti, poiché più un ricco è senza scrupoli, più è lontano da Dio, quindi è più povero di Lazzaro.

**Don Giuseppe:** *Con i suoi banchetti ti farà vergognare finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto. Alla fine ti deriderà, poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il suo capo davanti a te.* Il Saggio, come stiamo vedendo, esamina molto in profondità il comportamento del potente, del ricco che ha come scopo di fare vergognare i suoi invitati con i suoi cibi, coi suoi banchetti, i suoi lauti pasti perché egli mostrerà loro come una cosa normale questo tenore di vita, anzi farà il finto umile, dirà che sono molto modesti i cibi forniti ai suoi ospiti ma, nello stesso tempo, egli si fa invitare ed è chiaro che chi è più povero per eguagliare i pranzi sontuosi deve fare dei debiti e così, dice il testo, "egli ti svuoterà in due o tre volte", cioè ti renderà misero rapidamente. Vedendoti indebitato egli, anziché aiutarti, perché è chiaro che colui che è stato invitato ha fiducia nel ricco, ti va a presentare le sue necessità e ti deriderà perché tu hai preteso di stare alla pari con lui e non ce l'hai fatta; dopo averti ridotto in simile stato ti guarderà e ti abbandonerà perché ti ha già spremuto come un limone e non c'è più nulla da prendere da te. E così egli si sentirà sempre più sicuro perché nessuno può competere con lui, a conclusione egli scuoterà il capo davanti a te come per dirti: "Perché hai voluto competere con me? Non ti era possibile eppure hai cercato di farlo!" Il testo Siriaco dice così: "Ti farà arrossire con la sua pacatezza finché non avrà fatto il suo volere con te una o due volte, si stimerà grandemente su di te e allora ti vedrà e si nasconderà da te e muoverà il suo capo sopra di te", cioè dopo averti preso nella sua rete con le sue arti seduttorie (la pacatezza, lo stimarti, il farsi grande facendoti capire che in lui hai un amico potente di cui ti puoi fidare, a cui davanti si apre ogni porta, che ti aiuterà veramente) dopo ti prenderà in giro e ti umilierà. L'Ebraico dice: "Fino a quando troverà utilità t'ingannerà, cioè ti sedurrà due o tre volte, ti onorerà e dopo questo ti vedrà e si adirerà e scuoterà il capo verso di te in segno di disprezzo". Cioè nell'Ebraico non dice *ti prende in giro*, ma *si arrabbia*, fa lo sdegno nei tuoi confronti, così il Saggio avverte di stare molto attenti a coloro che hanno ricchezze. Il Signore ha detto quanto difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli: "è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli". Ciononostante, dopo avere esortato a questa distanza, bisogna evidenziare che la distanza non è rassegnazione, non è chiusura, non è ghettizzazione, è acquistare forza nello spirito, la forza dei profeti, la forza della denuncia, la forza della sapienza che evita il gioco seduttorio di colui che ti fa sognare che le ricchezze sono facili ecc... e si pone di fronte con grande forza proprio perché ricco della sapienza di Dio. È inutile, nessuna rivoluzione, come la storia ci ha insegnato, può abolire la categoria dei ricchi perché la dialettica del potere comporta che colui che era povero, che

eventualmente ha rovesciato quando s'insedia nel potere, fa uguale a chi lo ha preceduto, anzi a volte può fare peggio nei confronti del popolo. Quindi non si affronta in questo modo questa situazione, ma la si affronta con la forza della profezia; i profeti sono uomini immersi in Dio e che da Dio ricevono la Sua parola. Qui sta la forza della denuncia. ***Stai attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare dalla tua stoltezza.*** Di fronte a questo difficile rapporto tra il forte e il debole, il saggio avverte il discepolo: sta attento! Vigila su te stesso e sul tuo comportamento, di fronte alla falsa amabilità del potente il povero rallenta la vigilanza, mentre il Saggio avverte di non perderla mai perché nel potente, nel ricco, vi è una seconda intenzione nascosta. Su questa bisogna stare attenti e non essere umiliati a causa della propria stoltezza che si manifesta quando si rallenta una certa vigilanza. Io sono amico del tale che è potente, ci diamo del tu, lui mi invita, è molto caloroso con me, mi dà molta confidenza: stai attento! Vigila! Perché quando anche tu fossi nei panni dell'altro inesorabilmente, come abbiamo già visto in precedenza, ti comporteresti allo stesso modo. Tutti noi abbiamo in tasca il modo di vivere del ricco, per cui se fossimo ricchi subito ci vestiremmo, agiremmo, ci comporteremmo come un ricco e un potente e ci dimenticheremmo dei poveri, dei piccoli. È inesorabile! Allora chiediamoci: perché succede questo? Perché mai non si rovesciano queste situazioni di potere con una saggia amministrazione del potere stesso? Il potere è inquinato all'interno, non in sé e per sé, a causa della sua situazione storica? Purtroppo nell'uomo vi è un principio di imitazione. Il Saggio avverte su questa inclinazione dell'animo umano che fa perdere a ciascuno e a un gruppo i suoi connotati, cioè il contadino si vergogna, quando va in città, di essere stato un contadino; colui che ha poca istruzione ed eventualmente ne ha molta come sapienza della vita ecc, si vergogna perché non ha studiato, allora vuole imitare colui che ha studiato e si vergogna delle sue tradizioni, dei suoi modi, del suo dialetto, di tutto, si sente rozzo, volgare, mentre c'è una civiltà, ci sono delle tradizioni, degli usi che sono invece molto preziosi. Ora questa situazione cosa esige? Esige che ciascuno di noi viva con lucida e serena coscienza la sua condizione: sei nato povero, vivi il tuo essere povero! Sei nato in un ambiente con le sue tradizioni, vivi il tuo mondo! Il prendere coscienza di sé stessi, della propria verità interiore, diremmo delle proprie radici, oggi si comincia a sentire molto perché la città ha spersonalizzato, ha livellato e anche questo tipo di società livella, fa in modo che si acquisisca la vera sapienza che è un porsi davanti a sé stessi, alla propria coscienza, davanti alla parola di Dio per accoglierla ed essere guidati. A volere uscire dalla sapienza si cade inesorabilmente nella stoltezza: la stoltezza è l'illusione di essere saggi e di essere in grado di affrontare la vita con le proprie forze sia fisiche che spirituali. Qui sta il punto critico e quindi la possibilità dell'essere sedotti da chi è più furbo. Ora le ricchezze quando si accumulano in mano di pochi sono accumulate con la stoltezza, con l'astuzia e con l'inganno, come accade anche oggi: non è vero che c'è crisi, la terra produce il suo frutto, la crisi è voluta perché si accumulino i beni e il potere nelle mani di pochi. Questa è la crisi, quindi bisogna colpirla al cuore, al di là di tutti i discorsi faziosi che vengono messi fuori per ingannare il popolo di cui fanno parte pure i politici, i quali ormai non sono più uomini che governano la cosa pubblica per il bene di tutti, ma la governano per interessi privati di alcuni di cui essi stessi sono clienti. A questo punto arrivare a quell'umile e forte sapienza che denuncia tale modo di accumulare le ricchezze in mano di pochi è proprio di quella sapienza che deriva dalla parola di Dio. L'Apostolo Paolo avverte che dobbiamo diventare adulti e questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Chi teme Dio si guarda da quei rapporti pericolosi che lo ingannano, che gli aprono prospettive di miglioramento, di fortune, di facilità di guadagni, lo fanno sognare e nel sogno, come una droga, cede ogni resistenza e cade nella rete a lui tesa. Questa è la situazione quale la parola di Dio denuncia oggi, poi tutte le altre analisi che voi vorrete fare stanno dopo le cause e prima delle conclusioni finali, in un segmento che non coglie la profondità della situazione perché non colpisce le cause iniziali, perché si parla secondo come parla il padrone. Gli uomini liberi sono pochissimi e quei pochi sono colpiti

proprio perché toccano il cuore dell'attuale sistema con la denuncia nel nome del Signore e della Parola del Signore. Quindi vedete il Saggio, con parole stringatissime, colpisce in profondità non tanto la semplice figura del ricco, ma il sistema di cui fa parte e in cui si identifica perché gli dà ricchezza e quindi la sua arte è quella di creare sempre più poveri, come in realtà avviene. Ecco, questa è la denuncia che fa il Siracide.

*Prossima volta Martedì 03/09/ 2013*

*SIRACIDE CAP 13 Versetti 9-11*